2504

AVVOCATO Dellaira: Posso sciogliere due riserve, perché...

PRESIDENTE: Avvocato Dellaira dell'Avvocatura dello Stato.

AVVOCATO Dellaira: ... la definizione dell'interrogatorio da parte del...

PRESIDENTE: Del Ministero dell'Interno e Regione Siciliana. Dica.

AVVOCATO Dellaira: Se non ho capito bene... Io chiedo scusa se riprenderò probabilmente qualche argomento già trattato dal Procuratore Generale.

Se non ho capito male, entrambi gli omicidi - parlo degli omicidi Reina e Mattarella - sono omicidi che sarebbero stati decisi in commissione su sollecitazione del Ciancimino.

Ho capito male?

***EX 210 Di Carlo:** Quello prima del Reina, particolare; l'altro un po' in compagnia di Salvo e di Lima e compagni, e Cosa Nostra.

AVVOCATO Dellaira: Cioè, questo lei lo può confermare per sua conoscenza diretta...

EX 210 Di Carlo: Sì.

AVVOCATO Dellaira: Tutto questo lei lo può confermare per sua conoscenza diretta, per gli episodi di cui abbiamo parlato, di cui abbiamo parlato più volte.

EX 210 Di Carlo: Sì, sì...

AVVOCATO Dellaira: Sì.

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2205

EX 210 Di Carlo: Sì, avvocato, quello di Reina e specificamente quello di Ciancimino. E con la vicinanza del ragioniere - chiamiamolo ragioniere, era Bernardo Provenzano - è nato l'omicidio.

AVVOCATO Dellaira: Ho capito. Il tutto in funzione, ha anche detto quindi - le chiedo soltanto una conferma di considerazioni che si collegano a quanto lei ha già detto - in funzione di interessi che erano anche direttamente dei Corleonesi.

Cioè, lei ha parlato di interessi negli appalti che erano dei Corleonesi ed erano di fatto rappresentati da Ciancimino e a sua volta, di fatto, rappresentati da terzi.

EX 210 Di Carlo: Sì, sia appalti e sia per... infatti, il Provenzano decideva lui a chi dare gli appalti e quale percentuale si doveva fare dare. Se la faceva dare Ciancimino, ma poi andavano a loro.

AVVOCATO Dellaira: Ho capito.

EX 210 Di Carlo: Mi scusi, avvocato.

AVVOCATO Dellaira: Prego.

EX 210 Di Carlo: Mi risulta questo perché nel '78, io, nel principio del '78, fine '77, avevo una piccola società di fatto con un piccolo costruttore. Di fatto, sto dicendo, perché il mio nome non esisteva. E avevo cominciato a prendere lavori

2506

pubblici. E ci avevo parlato io.

E Peppino Provenzano... Io non parlo con Ciancimino, parlo con Peppino Provenzano e sennò Cosa Nostra... non posso andare da Ciancimino così.

AVVOCATO Dellaira: Sì.

EX 210 Di Carlo: Va bene? E allora, parlo con Pino Provenzano e mi dice: 'ma prima vieni tu e poi vengono altri. Adesso ti fisso un appuntamento con Ciancimino...' Ci ho detto: 'no, a Ciancimino ci vado a parlare io'.

Dice: 'No, il costruttore che tu c'hai'.

E così ho fatto andare questo costruttore da Ciancimino. Si sono parlati e ci ha dato il nome dove si doveva presentare. Mi sembra che doveva essere il direttore che distribuiva questi appalti, cose... Ma poi non si è fatto più niente. Però mi ha detto Provenzano quante percentuali... Non quanto gli altri, ma avrebbe pagato una metà.

AVVOCATO Dellaira: Sì, quindi in sostanza attraverso questo episodio si può confermare che il referente della sua famiglia...

PRESIDENTE: La domanda, la domanda.

AVVOCATO Dellaira: Sì, sì. dico: quindi conferma che il referente della sua famiglia che era...

2507

EX 210 Di Carlo: Provenzano.

AVVOCATO Dellaira: Che era Provenzano, aveva come punto di riferimento il Ciancimino nella assegnazione degli appalti.

EX 210 Di Carlo: Aveva...

AVVOCATO Dellaira: E' esatto?

EX 210 Di Carlo: Senonché il riferimento lo usava Ciancimino per controllare tutto.

PRESIDENTE: Sì, seconda domanda?

AVVOCATO Dellaira: Ero stato più generico.

Seconda domanda, qui entro nella dinamica dell'omicidio Mattarella e le chiedo: sa se.. Lei ha parlato di Nino Madonia, se non sbaglio 'il dottorino', o qualcosa di questo genere.

EX 210 Di Carlo: Sì.

AVVOCATO Dellaira: Si occupava di politica?

EX 210 Di Carlo: Di?

AVVOCATO Dellaira: Di politica.

PRESIDENTE: Nino Madonia si occupava di politica?

AVVOCATO Dellaira: No, si adoperava solo per ammazzare persone.

AVVOCATO Dellaira: Ho capito. E lei sa, certamente saprà che sia l'omicidio Reina, che l'omicidio Mattarella, sono stati caratterizzati da un fatto: nelle rivendicazioni vere o false di carattere politico. Se è in condizione di precisarlo, se è in

2508

condizioni di precisarlo, come motiva - se lo sa - qual è il motivo di queste rivendicazioni?

Non è una opinione, signor Presidente, è un dato oggettivo. Sono gli unici due...

PRESIDENTE: Innanzitutto l'imputato di reato connesso dovrebbe dire se è a conoscenza...

AVVOCATO Dellaira: Ecco, infatti. E' quello che...

PRESIDENTE: Se è a conoscenza che, per quanto riguarda questi omicidi, innanzitutto Cosa Nostra, per deviare eventuali indagini, faceva fare telefonate di rivendicazione di terroristi, o di organizzazioni diversive, eccetera. Le risulta?

EX 210 Di Carlo: Solo in caso di omicidi politici.

PRESIDENTE: Solo in caso di omicidi politici...

EX 210 Di Carlo: Di omicidi politici.

EX 210 Di Carlo: Era l'unica cosa che...

PRESIDENTE: Che Cosa Nostra faceva fare, usava delle telefonate...

EX 210 Di Carlo: Sì, per sviare, sì.

PRESIDENTE: ... per sviare.

AVVOCATO Dellaira: Ho capito.

PRESIDENTE: Sì.

AVVOCATO Dellaira: Ma questo non è avvenuto per l'omicidio La Torre, dobbiamo dire.

EX 210 Di Carlo: Non lo so. A quei tempi, io sto parlando.

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2509

AVVOCATO Dellaira: Va be', no. Certo, è chiaro. Va bene, nessun'altra domanda, signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Avvocato Sorrentino.

AVV. Sorrentino: Sì, avvocato Sorrentino parte civile PDS.

EX 210 Di Carlo: Buongiorno, avvocato.

AVV. Sorrentino: Buongiorno.

Signor Presidente, è chiaro che io rivolgo delle domande tramite la sua persona.

PRESIDENTE: Sì.

AVV. Sorrentino: Signor Di Carlo, lei a domanda del Presidente, a proposito dell'omicidio La Torre-Di Salvo, ha detto un nome, ha riferito di un nome che le parlò di una parlata che si cominciava a fare sul possibile omicidio, sul nome La Torre, in quanto comunista.

Chi era questo nome? A me è sfuggito proprio come apprensione.

EX 210 Di Carlo: Sì, mi ricordo che c'è stato nei primi anni, nei primi mesi dell'82, fine '81, non mi ricordo... Incontrandomi con Nino Salvo, e c'era anche Ignazio, si parlava che mi dicevano che c'erano politici della Democrazia che si lamentavano dicendo sempre: 'democratiche, debbono morire', della Democrazia c'era qualcuno a Roma che diceva che, per quello che mi raccontavano loro: 'cosa

2510

sta succedendo, democrazia in questo modo va male', qua e là.

E allora Nino Salvo, come Cosa Nostra e anche Ignazio, dice: 'no, qua ci vorrebbe fare un comunista'.

PRESIDENTE: (voce fuori microfono)

"Fare un comunista"...

EX 210 Di Carlo: "Fare", significa uccidere, signor Presidente, perché noi abbiamo un vocabolario... "Fare", come quando dicono "Andiamo a fare un lavoro", va bene.

AVV. Sorrentino: Chi lo disse? Nino Salvo, o Ignazio Salvo?

EX 210 Di Carlo: Nino.

AVV. Sorrentino: Nino.

EX 210 Di Carlo: Ignazio parlava di meno.

AVV. Sorrentino: "Qui ci vorrebbe fare un comunista".

EX 210 Di Carlo: 'Ci sono politici della democrazia, amici intimi che... sempre democratiche...'

AVV. Sorrentino: A chi lo diceva? Parlavano fra di loro, o c'era...

EX 210 Di Carlo: No, a me lo stava raccontando.

AVV. Sorrentino: Ah, a lei.

EX 210 Di Carlo: Perché ero intimo con Nino. Ci vedevamo, ci siamo visti tante volte anche a Roma, a casa sua.

PRESIDENTE: Va be'.

EX 210 Di Carlo: E così. Però non gli ho chiesto chi lo diceva e cose.

2511

Da queste parole e come me l'ha detto a me sicuramente Nino lo ha potuto dire ad altri capimandamento che poi diventa...

PRESIDENTE: Questa è una sua deduzione.

EX 210 Di Carlo: Sì. Perché la cosa... Poi vedo nascere l'omicidio.

AVV. Sorrentino: E mi scusi, in quei primi mesi dell'82, qual era la sua posizione? Lei era una persona libera, era inseguito da mandato di cattura, latitante...

EX 210 Di Carlo: Dal 2 febbraio '80, fino all'85, io ero latitante, avvocato.

AVV. Sorrentino: Ho capito. Quindi...

EX 210 Di Carlo: Ero latitante. Un latitante però moderno che viaggiavo in Europa.

AVV. Sorrentino: Sì. E non le disse, lei non chiese, né le disse Nino Salvo chi fossero questi politici romani che si interessavano alle situazioni siciliane, ritenendo che ci fosse un eccesso di uccisioni di democratici - in questi anni, s'intende - e non altri?

EX 210 Di Carlo: No, avvocato. Di solito in Cosa Nostra non si chiede mai perché. A parte tutto non mi interessava.

AVV. Sorrentino: Per quelle che sono le sue conoscenze, lei sapeva dell'impegno politico dell'onorevole La Torre?

EX 210 Di Carlo: Certo, ho seguito sempre un po' di politica.

2512

AVV. Sorrentino: E cioè, che cosa sa di quell'impegno politico?

EX 210 Di Carlo: In quel periodo sapevo che aveva presentato una legge.

AVV. Sorrentino: Una proposta di Legge.

EX 210 Di Carlo: Una proposta di Legge, sì, per essere approvata. Che poi è stata approvata.

AVV. Sorrentino: Avente ad oggetto? Il contenuto qual era della legge?

EX 210 Di Carlo: Della confisca delle proprietà...

AVV. Sorrentino: Eh, lo dica. Di chi?

EX 210 Di Carlo: Dei mafiosi.

AVV. Sorrentino: E, visto che lei seguiva un po' l'impegno di La Torre, sa che La Torre era impegnato, proprio nei primi mesi dell'82, anche dalla fine dell'81, sulla vicenda dei missili nella base missilistica di Comiso?

EX 210 Di Carlo: Sì, ho seguito un po' la situazione, così, giornalisticamente. Ma...

AVV. Sorrentino: Ma era un problema che riguardava Cosa Nostra, questo dei missili?

EX 210 Di Carlo: No, non ci interessava a Cosa Nostra. A Cosa Nostra ci interessava se c'era qualche cosa, sia per fare i soldi, se c'era una questione politica che interessava a livello sempre che interessavano gli amici e... Insomma, prendere posizione, perché

2513

Cosa Nostra era dentro le istituzioni.

Se c'era un po'...

AVV. Sorrentino: Che significa "era dentro le istituzioni"?

EX 210 Di Carlo: Dentro le istituzioni: che c'era l'onorevole che era Cosa Nostra, e l'onorevole appena c'ha un carico istituzionale, siamo dentro le istituzioni. C'era avvocati, c'erano tantissime persone, tipo già ne ho gatto il nome, che... Perciò Cosa Nostra è dentro le istituzioni, non era contro le istituzioni...

PRESIDENTE: Quindi, la domanda è: se la questione dei missili di Comiso, interessava Cosa Nostra.

EX 210 Di Carlo: No, asso... No...

PRESIDENTE: Lei ha risposto di no.

EX 210 Di Carlo: No, assolutamente no.

PRESIDENTE: Va bene.

AVV. Sorrentino: Quindi vedeva Cosa Nostra il La Torre come una minaccia, come un nemico, come un avversario?

EX 210 Di Carlo: Sì, quando specialmente comincia a toccare gli interessi di Cosa Nostra...

PRESIDENTE: Domande su...

EX 210 Di Carlo: ... diventa...

AVV. Sorrentino: No, è per arrivare al movente, signor Presidente.

EX 210 Di Carlo: ... nemico, chiunque sia.

PRESIDENTE: Facciamo domande su fatti specifici.

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2514

AVV. Sorrentino: Fatti specifici. Lei sa se si parlava in Cosa Nostra, nella zona diciamo che frequentava, nell'ambiente che frequentava Ciancimino, si parlava male di La Torre, da parte di Ciancimino?

EX 210 Di Carlo: Con Ciancimino, abboccamento sui comunisti non ne ho avuto mai, io. Di qualche altro politico democratico, sì. Ma di comunisti no.

PRESIDENTE: Di La Torre, si sta parlando.

EX 210 Di Carlo: Mah, mi ha detto comunisti, io dico...

AVV. Sorrentino: No, di la Torre, di La Torre.

PRESIDENTE: Di La Torre.

EX 210 Di Carlo: No, assolutamente no.

PRESIDENTE: No.

AVV. Sorrentino: E non riferendomi necessariamente a quanto ebbe a riferirle Nino Salvo, ma si è parlato in Cosa Nostra prima dell'omicidio o dopo l'omicidio La Torre, che questo si poteva inquadrare... che era diciamo rapportabile all'omicidio Mattarella come fatto punitivo sul piano politico, in quanto Mattarella, lei più volte e ha detto oggi stesso nell'odierna udienza, che aveva aperto ai comunisti, e questo era visto non bene, diciamo, dalla organizzazione sua?

EX 210 Di Carlo: No, no.

AVV. Sorrentino: Ma era vero che Cosa Nostra aveva un rapporto di

2515

critica negativa nei confronti dell'apertura di Mattarella ai comunisti quando voleva farli entrare al Governo?

EX 210 Di Carlo: Poco fa stavo per spiegarlo.

AVV. Sorrentino: Ecco.

EX 210 Di Carlo: Posso dare una risposta.

Vede, in Cosa Nostra - mi riferisco a poco fa - Cosa Nostra si riuniva in qualsiasi modo appena c'era qualcosa che in Sicilia non andava. Nel senso...

AVV. Sorrentino: Contro i suoi interessi.

EX 210 Di Carlo: Sì, contro i suoi interessi.

AVV. Sorrentino: Sì.

EX 210 Di Carlo: E allora cera gente che ancora, a parte qualcuno, c'era gente che era ignorante su comunista. Cioè, sembrava che venendo il comunista al governo, sia quello nazionale, che regionale, pensavano che eravamo in Russia, a Mosca. I nostri governanti comunisti erano sempre in Italia.

E allora c'era chi si preoccupava per i terreni, chi si preoccupava per le proprietà. Mentre c'erano gente che ne sapevano di più, va bene, come Stefano Bontate, Michele Greco, Antonio Mineo di Bagheria che aveva fatto politica, e come altri, tanti che dicevano: 'ma no, che debbono

2516

fare?', qua e là.

Però era una partenza già per cominciare a parlare male di Mattarella. Inizia di là, perché poi i comunisti aveva la sua idea, specialmente non essendo al governo, nelle piccole provincie, nelle piccole cose, erano contro gli appalti, contro gli... Insomma, contro il profitto. Erano contro per questo, perché andavano contro i suoi interessi che sa i comunisti.

PRESIDENTE: Va be', altre domande?

AVV. Sorrentino: Un'ultima, signor Presidente.

Se è a sua conoscenza che Salvatore Greco, detto "Il senatore", non era assolutamente d'accordo per la soppressione dell'onorevole la Torre, perché diceva che la proposta di Legge avrebbe potuto essere accelerata da questo omicidio. O se ciò è da lei stato saputo prima dell'omicidio, o dopo l'omicidio stesso.

PRESIDENTE: Ma non è imputato il dottor Greco.

AVV. Sorrentino: Come sua conoscenza inquadrandone l'ambiente in quel momento, in quel contesto storico.

Cioè, se sa che in Cosa Nostra c'era diversità di opinioni su questo eventuale omicidio.

EX 210 Di Carlo: Ma il dottor Greco sa se c'erano diversità di opinioni? Il dottor Greco poteva essere una

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2317

opinione come tanti gli altri. Come potevo essere io, come poteva essere...

PRESIDENTE: No, non...

EX 210 Di Carlo: Ma non aveva nessuna carica di poter...

PRESIDENTE: Oltre a quello che gli ha detto, se gli ha detto qualche cosa a proposito.

EX 210 Di Carlo: No, no.

PRESIDENTE: Lasciamo stare le deduzioni.

EX 210 Di Carlo: Perché; appunto, Totò Greco non aveva nessuna carica.

PRESIDENTE: Le ha detto qualcosa a proposito?

EX 210 Di Carlo: No, no.

PRESIDENTE: Eh, questo.

AVV. Sorrentino: Quindi diciamo: Cosa Nostra e quelli che hanno poteri decisionali, per sua conoscenza, per quello che lei sa, è stata unanime nel decidere l'omicidio La Torre.

PRESIDENTE: E' stata unanime, se è a sua conoscenza.

EX 210 Di Carlo: Non è a mia conoscenza.

AVV. Sorrentino: In che senso?

EX 210 Di Carlo: Se sono stati tutti unanimi.

AVV. Sorrentino: Va bene.

PRESIDENTE: Perché lei non faceva parte della riunione.

EX 210 Di Carlo: Non facevo parte della riunione e non c'ero in quel periodo...

2518

PRESIDENTE: Ma poi...

EX 210 Di Carlo: ... che ho poi raccontato...

PRESIDENTE: Ma poi, parlando col suo...

EX 210 Di Carlo: Col mio capomandamento o altri...

PRESIDENTE: Sì. Cosa ha saputo?

EX 210 Di Carlo: Pure qualche altro così, mi hanno detto: 'va beh, era stata d'accordo la commissione'.

PRESIDENTE: Tutti d'accordo. Va bene.

EX 210 Di Carlo: Ma non sapevo chi...

AVV. Sorrentino: Lo ha saputo da...

EX 210 Di Carlo: ... aveva detto no, e poi dicono sì; oppure aveva accettato dopo che...

Perché c'è, quando si fanno le riunioni, se c'è uno che è in disaccordo, poi esce d'accordo. Non ho saputo se c'è stato questo disaccordo. Ho saputo che la commissione era contenta...

PRESIDENTE: Aveva deliberato.

EX 210 Di Carlo: Deliberato. E avevano fatto...

PRESIDENTE: Se c'era stato qualcuno che si era dimostrato in disaccordo, non lo ha saputo, o non ha...

EX 210 Di Carlo: Non l'ho saputo.

PRESIDENTE: Va bene.

AVV. Sorrentino: Torno un attimo - se lei consente, Presidente - alla prima riflessione, riferimento del signor Di Carlo. Quello di Nino Salvo: "Adesso ci vuole un

2519

comunista", è la frase testuale.

"Ora ci vuole, si deve fare un comunista". second o lei, per quella... No, secondo lei, per quella che è la sua conoscenza, mi scusi, per quella che è la sua conoscenza, era un problema di equilibrio proprio quantitativo, visto che c'erano state uccisioni di democristiani, "Adesso vorremo un comunista", o esisteva, appunto, qualcos'altro che andava al di là di questo equilibrio quantitativo?

PRESIDENTE: No, Nino Salvo aggiunse qualche cosa a proposito?

EX 210 Di Carlo: Per quello che mi ricordo, sono passati degli anni, è stata poi una conversazione così, senza impegno, mi ricordo che c'era, visto che avevano ucciso dei politici di democrazia, qualche altro ufficiale dei Carabinieri era stato ucciso, mi sembra pure un giornalista francese. Insomma, c'era tutta questa situazione, lui diceva che ci avevano detto: 'ma cosa sta succedendo? Sempre democratici...'.

Perché mi ricordo anche un particolare, adesso mi viene in mente, diceva: 'perché pensano che sono tutti corrotti i democratici. per questo muoiono'.

E allora: 'per sviare un po' la situazione ci vorrebbe un comunista'.

Poi ci è capitato Cosa hanno avuto,... come dire?

2520

L'occasione, visto che quello cominciava a fare, quello che sarebbe il dottor La Torre, cominciava a fare qualche azione contro Cosa Nostra, e hanno avuto l'occasione.

AVV. Sorrentino: Grazie, signor Di Carlo. Grazie, Presidente.

AVVOCATO Dellaira: Mi consenta una brevissima integrazione, avevo dimenticato soltanto una richiesta.

Sono ancora l'avvocato Dellaira, in rappresentanza del Ministero dell'Interno e della Presidenza della Regione Siciliana.

PRESIDENTE: Sì.

AVVOCATO Dellaira: Lei ha conosciuto i fratelli Sansone?

PRESIDENTE: No, un momento, a che proposito?

AVVOCATO Dellaira: Eh, signor Presidente, è strettamente correlato al momento dell'omicidio Mattarella. La mia domanda è strettamente correlata al momento dell'omicidio Mattarella.

Non vorrei anticipare. Se lei me lo chiede, io anticipo il collegamento.

PRESIDENTE: Lei ha conosciuto i fratelli Sansone?

EX 210 Di Carlo: Mi scusi...

PRESIDENTE: Sansone, come si chiamano?

AVVOCATO Dellaira: Sono dei fratelli che si occupavano di appalti di opere pubbliche, erano delle società.

EX 210 Di Carlo: Mi scusi, avvocato, quelle di Uditore?

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2521

AVVOCATO Dellaira: Eh, sì...

EX 210 Di Carlo: Perché conosco altri.

PRESIDENTE: Lei, è lei che ha fatto la domanda.

AVVOCATO Dellaira: Io non li conosco.

PRESIDENTE: Va beh, quali conosce?

EX 210 Di Carlo: Io conosco due dell'Uditore e uno di questo Calatafimi, deve essere quella zona là.

PRESIDENTE: Ecco, due dell'Uditore...

EX 210 Di Carlo: Due dell'Uditore, costruttore. Conoscevo anche il padre, che era sottocapo da Rosario Di Maggio.

PRESIDENTE: Quindi, conosceva due Sansone dell'Uditore, costruttori.

EX 210 Di Carlo: Costruttori. E uno...

AVVOCATO Dellaira: Uno Corso Calatafimi, sempre costruttore, o no?

EX 210 Di Carlo: Ma mi sembra pure costruttore. Non... Mi creda, che non mi ricordo cos'era.

PRESIDENTE: Va be', poi?

AVVOCATO Dellaira: Parliamo di quelli dell'Uditore.

EX 210 Di Carlo: Eh.

AVVOCATO Dellaira: Sa se erano particolarmente vicini a Riina Salvatore? Come si colloca... Erano in Cosa Nostra, e se c'erano, come si collocavano?

PRESIDENTE: Mah, facevano parte di qualche famiglia? Tra virgolette.

EX 210 Di Carlo: Sì, facevano parte della famiglia di Uditore.

2522

PRESIDENTE: E i nomi li sa, i nomi di battesimo.

EX 210 Di Carlo: No, non mi ricordo.

PRESIDENTE: No.

EX 210 Di Carlo: Il padre mi ricordo Rosario, perché conoscevo il padre.

PRESIDENTE: I figli?

AVVOCATO Dellaira: Questi due figli, il nome non se lo ricorda.

EX 210 Di Carlo: O Domenico. Rosario, o Domenico, non mi ricordo. Il padre lo conoscevo, ho conosciuto i figli, però non l'ho praticato mai, tanto assai. Però erano nella famiglia, nel mandamento di Totuccio Inzerillo, ai tempi.

PRESIDENTE: Va bene.

AVVOCATO Dellaira: Quindi?

EX 210 Di Carlo: Quindi passano ... mandamento. Erano vicino... Anche perché all'Uditore, il rappresentante c'era il padre di Inzerillo: perciò...

AVVOCATO Dellaira: Sa se hanno avuto rapporti stretti con Riina Salvatore?

EX 210 Di Carlo: Ma questo in secondo tempo, dopo l'82 in poi.

PRESIDENTE: Ah, dall'82 in poi, non ci interessa. Dal '79 all'82.

EX 210 Di Carlo: No, non lo so. Non l'ho visto mai io. E non potevano, almeno per quello che mi concerne, non l'ho visto mai assieme.

2523

AVVOCATO Dellaira: Va bene. Grazie, signor Presidente, ho finito.

PRESIDENTE: L'avvocato Oddo deve iniziare?

AVVOCATO Oddo: Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE: Prego.

AVVOCATO Oddo: Signor Presidente, se mi consente, io rimango seduto e chiedo il permesso alla signoria vostra di rivolgere direttamente le domande similmente a quanto è avvenuto per i precedenti...

PRESIDENTE: Autorizzato.

AVVOCATO Oddo: Grazie, signor Presidente.
Buongiorno, signor Di Carlo. Sono l'avvocato Giuseppe Oddo.

EX 210 Di Carlo: Buongiorno, avvocato.

AVVOCATO Oddo: Io volevo chiederle questo: lei ci ha detto di aver iniziato la sua latitanza il 2 di febbraio 1980.

EX 210 Di Carlo: Sì, avvocato.

AVVOCATO Oddo: Per quale reato?

EX 210 Di Carlo: Associazione a delinquere. Ancora non c'era quella di stampo mafioso.

AVVOCATO Oddo: E non venne mai fermato fino a quando è tornato in Italia, giusto?

EX 210 Di Carlo: Fermato, arrestato intende?

AVVOCATO Oddo: Sì, sì.

EX 210 Di Carlo: No.

2524

AVVOCATO Oddo: Bene. Quand'è che invece viene arrestato e dove?

EX 210 Di Carlo: Vengo arrestato nell'85, il 21 giugno '85 a Londra, Inghilterra.

AVVOCATO Oddo: E da quanto tempo lei era fuori dal nostro Paese?

EX 210 Di Carlo: Mah, da qualche sei mesi prima. Andavo, venivo, viaggiavo.

AVVOCATO Oddo: Quindi, dall'84. In modo definitivo. E che vuol dire: "Andavo, venivo, viaggiavo"?

EX 210 Di Carlo: Perché venivo in Italia.

AVVOCATO Oddo: Veniva in Italia.

EX 210 Di Carlo: Sì, certo che venivo.

AVVOCATO Oddo: Cioè, veniva in Italia dopo l'inizio dell'85, oppure veniva in Italia...

EX 210 Di Carlo: L'ultima volta che sono venuto non so se era fine '84, primissimi '85. Non...

AVVOCATO Oddo: L'ultima volta. E prima veniva, viaggiava e veniva sempre?

EX 210 Di Carlo: Sì, sì, stavo qui in Italia, andavo, avevo interessi là. Poi ho cominciato anche ad avere qui interessi...

AVVOCATO Oddo: Quindi, iniziava, il periodo della latitanza è iniziato nel 19..?

EX 210 Di Carlo: '80.

AVVOCATO Oddo: '80.

EX 210 Di Carlo: E sono stato a Roma per due anni, come casa. Però

2595

sempre viaggiando, andavo a Londra, perché già ci avevo una compagnia là e viaggiavo.

AVVOCATO Oddo: Quindi, andava e veniva dall'80 all'85, sia stava in Italia, che andava in...

EX 210 Di Carlo: Sì.

AVVOCATO Oddo: Va beh. Signor Di Carlo, lei ha avuto sempre buoni rapporti all'interno di Cosa Nostra? Cioè, lei è stato considerato sempre un uomo d'onore a tutti gli effetti?

EX 210 Di Carlo: Eh, certo, avvocato. Fino all'82, quando io esco da Cosa Nostra.

AVVOCATO Oddo: Fino all'82?

EX 210 Di Carlo: Sì, fino all'82.

AVVOCATO Oddo: E che cosa è successo nell'82 e se ci può dire il mese, possibilmente.

EX 210 Di Carlo: Fine dell'82, verso settembre, o così.

AVVOCATO Oddo: Settembre '82.

EX 210 Di Carlo: Sì.

AVVOCATO Oddo: Cosa è successo?

EX 210 Di Carlo: E' successo quando, il motivo che sono uscito, perché mi sono rifiutato di portare tre uomini d'onore a strangolarli, a ucciderli.

AVVOCATO Oddo: Si è...

EX 210 Di Carlo: Mi sono rifiutato di portare tre amici miei, ma di più erano due miei amici intimi. Ma c'era un altro

2526

che era sempre con loro. E quando uno salva due, cerca di salvare anche il terzo, pure non parlando direttamente.

AVVOCATO Oddo: Era stato ordinato di fare tre omicidi?

EX 210 Di Carlo: No, ordinato di farli. Dovevo convincere questi tre di scendere in Sicilia da Roma.

AVVOCATO Oddo: Per poi...

EX 210 Di Carlo: In Sicilia, nella provincia di Agrigento. Per poi strangolarli.

AVVOCATO Oddo: Eh.

EX 210 Di Carlo: Ecco.

AVVOCATO Oddo: E si è rifiutato.

EX 210 Di Carlo: Mi sono rifiutato di portarli. Ma se vuole le racconto in sintesi due...

AVVOCATO Oddo: No, no, basta questo. Credo effettivamente...

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

EX 210 Di Carlo: Questa indicazione?

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

PRESIDENTE: Chi è che gli diede l'ordine?

EX 210 Di Carlo: Un giorno, scendendo da Londra, mi trovavo a Roma. Io, quando ero a Roma, sempre chiamavo giù quella... E chiamo Antonio Ferro. Antonio Ferro che era consigliere o... Consigliere, era, della provincia di Agrigento, capomandamento di Canicattì.

2527

PRESIDENTE: Chi gli diede l'ordine?

EX 210 Di Carlo: Ci arriviamo subito, signor...

PRESIDENTE: No, no, chi gliel'ha dato l'ordine?

EX 210 Di Carlo: Ma non si dà l'ordine così. Poi arrivo là...

AVVOCATO Oddo: Insomma...

EX 210 Di Carlo: Arrivo da Carmelo Colletta che è capo provincia e mi dice il fatto.

AVVOCATO Oddo: Sì.

EX 210 Di Carlo: Dice: 'io già ne ho parlato con i tuoi'. Perché lui deve parlare con Bernardo Brusca e Totò Riina. dice: 'sai, perché così e così...', e mi racconta di questi tre...

PRESIDENTE: Quindi, Carmelo Colletta, parlando con i suoi...

EX 210 Di Carlo: Mi dice di portare questi tre in Sicilia.
Io le dico: 'perché?'
Visto la spiegazione che mi ha dato, io ci ho detto: 'non posso fare il Giuda o il Caino. Prima ci dormo, ci mangio - perché io mangiavo e dormivo a casa di questi - e con una scusa li faccio scendere'.

PRESIDENTE: A chi lo ha detto, a Colletta?

EX 210 Di Carlo: A Colletta.

AVVOCATO Oddo: Sì.

EX 210 Di Carlo: 'Lei stesso mi ha detto che erano buone persone, che erano Cosa Nostra. Lei mi ha detto che ci

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2528

potevo avere a che fare. E adesso mi spunta che io debbo fare il Giuda, dopo che ci prendo affezione? I bambini e tutto'.

PRESIDENTE: Questo è stato il motivo per cui si è rifiutato...

EX 210 Di Carlo: Io posso pensare... Feci una supposizione mia. Perché, dopo un mese, o un po' di mesi, così, scendo a Palermo qua e là e mi fa sapere Totò Riina e Bernardo Brusca, tramite i miei fratelli: 'visto che tu non vuoi stare alle regole, visto che tu non vuoi aderire a certe situazioni, considerati fuori di Cosa Nostra finché noi abbiamo questa guerra e questa situazione. Perché in guerra, non è fratello, né amici, né niente'.

PRESIDENTE: Glielo hanno fatto sapere?

EX 210 Di Carlo: Tramite i miei fratelli. Però io non sapevo se era per questo o altri motivi.

Ci ho detto ai miei fratelli: 'di che cosa si tratta?'.

Dice: 'non me l'hanno voluto dire'.

PRESIDENTE: Fuori dalle regole, così.

EX 210 Di Carlo: Fuori dalle regole.

PRESIDENTE: Prego, avvocato.

AVVOCATO Oddo: Mi scusi, signor Di Carlo...

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

PRESIDENTE: Erano amici suoi? Chi erano questi tre?

2529

EX 210 Di Carlo: Era Cuntrera, Pasquale Cuntrera, Alfonso Caruana e Santo Cardarella.

PRESIDENTE: Sì.

EX 210 Di Carlo: Santo Cardarella non se n'è voluto andare, mentre quelli se ne sono andati. E Sandro Cardarella è scomparso, dopo un po' di tempo.

PRESIDENTE: Va bene.

PROC. GENERALE: Grazie.

PRESIDENTE: Prego. Avvocato Oddo, continui.

AVVOCATO Oddo: No, era... signor Procuratore Generale.

PRESIDENTE: Sì.

AVVOCATO Oddo: Mi scusi, signor Di Carlo, vorrei capire meglio. Il signor Colletti di cui lei ci ha parlato, non era il suo capomandamento. Giusto?

EX 210 Di Carlo: No, era il capo provincia di Agrigento.

AVVOCATO Oddo: Quindi non era gerarchicamente a lei...

PRESIDENTE: No, ma aveva precisato che aveva parlato con i suoi.

AVVOCATO Oddo: Ah, sì. Aveva parlato, le disse che aveva già parlato con il suo capomandamento.

PRESIDENTE: Sì, sì.

EX 210 Di Carlo: Sì, sono io però, quando io parlo con Carmelo Colletti, ma dico: 'Carmelo Colletti sono io a farcelo conoscere a Totò Riina, a farli diventare amici'.

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2530

Perché se qua dobbiamo fare tutto il discorso ci sarebbe di stare...

PRESIDENTE: No, no...

AVVOCATO Oddo: No...

EX 210 Di Carlo: Va bene?

AVVOCATO Oddo: Ho sentito benissimo che lei ha...

EX 210 Di Carlo: Ecco perché Carmelo Colletti mi chiama diretto. Premettendo, dice: 'ho già parlato con i tuoi'.

AVVOCATO Oddo: Sì. Cioè...

EX 210 Di Carlo: E allora quando io vedo che mi fa questo discorso, ci ho detto: 'lei lo sa di chi dipendo io'. E lui mi fa:' già ci ho parlato, figurati'. Aveva...

AVVOCATO Oddo: Sì, va benissimo.

E lei ha detto che in quel periodo andava a Roma, veniva a Roma, eccetera. Aveva avuto modo a Roma di incontrare il signor Calò Giuseppe?

EX 210 Di Carlo: Sì.

AVVOCATO Oddo: Lei ha avuto rapporti in quel periodo appunto, anche in tempo precedente - a noi ci interessa in particolare dal '79 in poi - con il signor Calò?

EX 210 Di Carlo: Che intende di rapporti, avvocato?

AVVOCATO Oddo: Rapporti, nel senso che lo vedeva, ebbe ad incontrarlo, che cosa?

EX 210 Di Carlo: Certo, ci siamo incontrati. Abbiamo mangiato qualche volta pure assieme.

2531

AVVOCATO Oddo: Parliamo a Roma. Giusto?

EX 210 Di Carlo: A Roma, sì. Anche a Palermo...

AVVOCATO Oddo: Anche a Palermo.

EX 210 Di Carlo: Certo.

AVVOCATO Oddo: E' giusto dire che comunque Calò abitava a Roma, aveva il suo centro di interessi a Roma, in quel periodo?

PRESIDENTE: Come, come?

AVVOCATO Oddo: Ripeto, signor Presidente.

PRESIDENTE: No, è giusto dire...

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

AVVOCATO Oddo: Col nuovo codice si direbbe controesame. Credo che il teste è dell'accusa. Poi, comunque...

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

AVVOCATO Oddo: Va bene. La possiamo rivolgere in modo differente. Comunque...

PRESIDENTE: Lo vedeva, sia a Palermo, che a Roma, ha detto.

AVVOCATO Oddo: Sì. E io voglio sapere se è a sua conoscenza che Calò avesse il suo centro di interessi a Roma.

PRESIDENTE: Che intende per centro di interessi?

AVVOCATO Oddo: Eh, signor Presidente io non è che voglio parlare di mammolette. Al limite anche di interessi criminali. Qua il problema on è questo. Il problema, parlo degli interessi che lui poteva conoscere in capo a Calò.

2532

PRESIDENTE: Ma non è una domanda che possa dire... Qual è il centro di interessi, se il centro di interessi era a Roma. Lui può dire di averlo visto e di avere parlato, sia a Roma che a Palermo.

Questa era la domanda a cui può rispondere.

AVVOCATO Oddo: Sì, Presidente, ma mi interessava sapere che cosa sapesse...

PRESIDENTE: La domanda sul centro di interessi non è accolta. Andiamo avanti.

AVVOCATO Oddo: Le risulta che Calò venisse spesso a Palermo, oppure poche volte in quel periodo?

EX 210 Di Carlo: Andava spesso quando c'era di andare. Perché sia io l'ho visto a Palermo, l'ho visto a Roma.

Calò poi è diventato nel '78, mi sembra, capomandamento. E quando c'era riunione doveva scendere. E andava a Palermo.

AVVOCATO Oddo: Ma andava sempre quando c'era la riunione, che le constasse? Lei lo vide sempre nelle riunioni, oppure qualche volta non c'era?

EX 210 Di Carlo: Ma quando ci sono le riunioni, tutti ci sono presenti. Altrimenti non si fa, perché la provvisano minimo due settimane, un mese prima. E quando sono tutti liberi organizzano la giornata.

AVVOCATO Oddo: Lei è certo di avere visto, per esempio, Calò... Intanto, c'era Calò nella riunione del settembre

2533

del '79 di cui ha parlato lei poc'anzi?

EX 210 Di Carlo: Tutti presenti, erano, avvocato.

AVVOCATO Oddo: E cioè quante persone...

EX 210 Di Carlo: Tutta la commissione, altrimenti non si...

AVVOCATO Oddo: Quante persone...

EX 210 Di Carlo: Altrimenti ci sarebbe stata fumata nera, come dicono? Fumata bianca o fumata nera.

AVVOCATO Oddo: Lasci stare le regole. Voglio sapere cosa è successo effettivamente.

EX 210 Di Carlo: Arrivano là, ognuno arriva con le macchine, con...

AVVOCATO Oddo: Lei ricorda, in particolare, che ci fosse Calò in quella occasione?

EX 210 Di Carlo: Ma c'era Calò...

PRESIDENTE: Glielo ha già detto, avvocato.

EX 210 Di Carlo: Se c'era uno che mancava, mi sarei ricordato.

AVVOCATO Oddo: Quante persone c'erano nel settembre del 1979?

EX 210 Di Carlo: Mi sembra che erano quattordici mandamenti.

AVVOCATO Oddo: Quante persone, non quanti mandamenti. Quante... quattordici persone, mi dice lei.

EX 210 Di Carlo: Quattordici, quelle che entrano là. Poi, persone, ce ne potevano essere tantissime fuori. Anche perché stanno attenti di tantissime cose. Possono venire la Polizia... Non ne veniva, perché era tutto recintato.

AVVOCATO Oddo: Va bene. Mi dica una cosa: lei ha detto: nell'82

2534

esce, viene messo in una condizione particolare, in Cosa Nostra. Cioè, estromesso in pratica, no?

EX 210 Di Carlo: Sì.

AVVOCATO Oddo: E come mai, la sanzione, nel caso di chi violasse le regole, era l'estromissione, o era una sanzione più grave a quel momento, secondo le regole di Cosa Nostra?

EX 210 Di Carlo: Le regole di Cosa Nostra sono tipo elastico. Dipende per chi. Perché...

AVVOCATO Oddo: Ah, sono elastiche soltanto in questo...

EX 210 Di Carlo: Perché solo nella Corte la legge è uguale per tutti. In Cosa Nostra, no.

AVVOCATO Oddo: Ma nelle riunioni, per le riunioni della commissione le regole invece non sono elastiche, o sono elastiche pure lì?

EX 210 Di Carlo: Ma sono un po' elastiche dovunque. Dipende chi è la persona punitiva, o che si deve punire, o non si deve punire.

AVVOCATO Oddo: Va be'. Mi dica una cosa: loro, oltre a...

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

AVVOCATO Oddo: Sissignore, questo era quello che volevo.

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

AVVOCATO Oddo: Prego?

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

... alla sua precedente domanda.

2535

AVVOCATO Oddo: A me è sufficiente quello che ha detto.

PRESIDENTE: Quale domanda?

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)
Perché le ha chiesto che tipo di sanzione ha subìto...

AVVOCATO Oddo: Sì, ha detto che ce n'erano più gravi, evidentemente. Ma che si applica elasticamente a seconda delle persone.

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

EX 210 Di Carlo: Comunque io ho subìto di essere estromesso di Cosa Nostra.

PRESIDENTE: Ha dato, ha detto quella circostanza di fatto.

AVVOCATO Oddo: Sì.

PRESIDENTE: E cioè che c'è stato quell'avvertimento che gli è provenuto da sua fratello...

EX 210 Di Carlo: I miei fratelli, signor Presidente.

PRESIDENTE: I suoi fratelli, che Riina, eccetera, gli mandano a dire che... Ne aveva già parlato, quindi...

EX 210 Di Carlo: Che mi reputassi uscito di Cosa Nostra.

AVVOCATO Oddo: Da quel momento, secondo le regole di Cosa Nostra, lei poteva avere più rapporti con uomini di Cosa Nostra?

EX 210 Di Carlo: E appunto le dicevo poco fa: dipende, avvocato. Perché quando io sono stato messo fuori Cosa Nostra e non sono stato come gli altri, per dire.

2536

Perché di solito uno esce di Cosa Nostra, informano solo il capomandamento, lo sa e basta. Mentre per me si sono riuniti addirittura capimandamento per comunicare che io non facevo più parte a Cosa Nostra, perché ero un personaggio conosciuto per tutta Cosa Nostra. Dove esisteva Cosa Nostra, conoscevano me.

Il fattore che ha voluto una situazione particolare con la commissione.

AVVOCATO Oddo: Che era stato quel suo rifiuto.

PRESIDENTE: Va bene.

AVVOCATO Oddo: Ma questo...

EX 210 Di Carlo: Ma non dicevano il rifiuto, signor Presidente. Non si può dire, perché ci sono quelli vivi, i motivi.

AVVOCATO Oddo: No, io lo dico.

EX 210 Di Carlo: Ah, mi scusi.

AVVOCATO Oddo: E allora quale motivo dicevano ufficialmente?

EX 210 Di Carlo: Ma non c'è bisogno di spiegare il motivo quando un capomandamento, va bene? Dice...

PRESIDENTE: Poco fa lei ha accennato: le regole da lei non erano state attuate.

EX 210 Di Carlo: Non erano state... Non mi mettevano e regole che era della situazione momentanea.

AVVOCATO Oddo: Sì. Mi deve scusare, signor Di Carlo.

EX 210 Di Carlo: Prego, si figuri!

C.E.M.
di FILIPPO TINNIRELLO
FIRENZE

2537

AVVOCATO Oddo: Ma non è che lei ha saputo che vennero rivolte nei suoi confronti, contro di lei, delle infamie. E in particolare che erano state fatte circolare, come ragione ufficiale, quella di sue asserite appropriazioni di danaro appartenenti alla cassa della famiglia di Altofonte?

EX 210 Di Carlo: Sì. E appunto, c'era questo. Non ufficialmente, però qualcuno poteva supporre questo. Ma in particolare sulla famiglia di Altofonte, se io sono uscito come capofamiglia nel '78, e io fuori famiglia ci vado nell'82, quale cassa poteva essere di Altofonte?

AVVOCATO Oddo: Certo.

EX 210 Di Carlo: Dopo quattro anni. Che poi mi hanno premiato perché dipendevo dalla commissione.

PRESIDENTE: Uhm, va bene.

AVVOCATO Oddo: Quindi lei, nel '78, esce dalla... Non dalla famiglia di Altofonte, ma da...

EX 210 Di Carlo: Rappresentante.

AVVOCATO Oddo: Da rappre... E chi è che le succede ad Altofonte?

EX 210 Di Carlo: Il reggente che erano, mi sembra, due o tre. Quale mio fratello più piccolo, Andrea, e Di Matteo Giuseppe e Ottavio Gioè.

AVVOCATO Oddo: Ma mi dica una cosa: si fecero...

EX 210 Di Carlo: Reggenti che poi fanno la famiglia, mi scusi

2538

avvocato.

AVVOCATO Oddo: Sì. Si fecero elezioni per nominare lei come rappresentante?

EX 210 Di Carlo: Sì, nel '74, quando è stato, fine '74, sì, le elezioni dentro la famiglia.

AVVOCATO Oddo: E poi lei partecipò ad elezioni per nominare il capo del mandamento?

EX 210 Di Carlo: No, il capomandamento c'era. Perché si doveva presentare le elezioni per il capomandamento? Non lo ha...

PRESIDENTE: No, se c'era una elezione per il capomandamento.

EX 210 Di Carlo: Ma il capomandamento era stato sempre quello. Prima c'era Antonio Salamone, ha succeduto Bernardo Brusca...

AVVOCATO Oddo: In quale anno Brusca succede a Salamone?

EX 210 Di Carlo: Verso il '77. Perché in fino al '77 era come sostituto.

AVVOCATO Oddo: E quando nel '77 gli succede, voi fate delle elezioni nel vostro mandamento?

EX 210 Di Carlo: No, se già era come sostituto, era lui già collegato. Perché il mandamento era a San Giuseppe. Perché dovevamo fare... Una volta si facevano. Può avere anche ragione, avvocato, una volta si facevano...

AVVOCATO Oddo: No, no, io voglio capire.

2539

EX 210 Di Carlo: Ma poi, poi invece i capimandamento erano sempre quelli, si succedevano, come un re che succede al figlio, ci passa la corona.

AVVOCATO Oddo: Quindi, niente lezioni democratiche?

EX 210 Di Carlo: Niente più lezioni democratiche.

AVVOCATO Oddo: E però nel '78 lei dice che viene nominato capomandamento Calò.

EX 210 Di Carlo: E allora ci debbo spiegare la situazione di Calò.

AVVOCATO Oddo: Appunto.

EX 210 Di Carlo: Ecco. Calò aveva una famiglia, non c'era mandamento, era una famiglia che faceva parte nel mandamento di Stefano Bontate. Poi ha avuto ordine della commissione di potere costituire il mandamento. Però la commissione prima si è dovuta riunire, accertare... E così hanno formato la famiglia a Palermo Centro, perché c'era solo una diecina che apparteneva di Stefano Bontate, che la diecina era Ignazio Gnolfo.

Poi ci hanno fatto fare la famiglia a Ignazio Gnolfo e l'hanno preso, quella di Borgo Vecchio, la famiglia che c'era rappresentante Leopoldo... Non mi ricordo, Leopoldo... E non mi viene in mente poi...

AVVOCATO Oddo: Era Leopoldo Cancelliere?

EX 210 Di Carlo: Cancelliere. Leopoldo Cancelliere, che ultimamente

2540

ci hanno ucciso il nipote.

AVVOCATO Oddo: Sì.

EX 210 Di Carlo: Queste tre famiglie. E hanno fatto il mandamento. E così Pippo Calò diventa mandamento, perché c'era...

AVVOCATO Oddo: Mandamento di?

EX 210 Di Carlo: Di Porta Nuova, chiamato.

AVVOCATO Oddo: Quindi viene eletto Calò nel '78, o viene nominato...

PRESIDENTE: Non ha detto eletto.

EX 210 Di Carlo: Io sto chiedendo: o viene nominato?
Signor Presidente, non voleva essere... Volevo capire come aveva avuto questo mandato.

EX 210 Di Carlo: Viene nominato dalla commissione.

AVVOCATO Oddo: Quindi non c'è una elezione, per capire.

EX 210 Di Carlo: No, non c'è stata nemmeno, perché ci faceva a tutti simpatia. Ma in particolare a Totuccio Riina.

AVVOCATO Oddo: Va bene: ora quindi Calò, nel '78, capo del mandamento.

EX 210 Di Carlo: Ma '78 dobbiamo andare: o fine '77, o principi proprio del '78, mi scusi, avvocato.

AVVOCATO Oddo: Va bene.

EX 210 Di Carlo: Debbo precisare, non mi ricordo preciso.

AVVOCATO Oddo: Per completare quel discorso che altrimenti

2541

rischia di rimanere monco, le venne addebitato pure di essersi appropriato di partite di stupefacenti? Di denaro che proveniva da stupefacenti?

EX 210 Di Carlo: No... Sì, appunto, gente che non sapevano, non sapeva cosa dire. Perché Totuccio Riina e Bernardo Brusca non hanno voluto dire mai i motivi, altrimenti dovevano dire la realtà i motivi. E quelli erano vivi. Che poi quelli, in secondo tempo, ci sono diventati amici.

PRESIDENTE: Quindi non le furono contestate delle mancanze specifiche, a lei?

EX 210 Di Carlo: No, signor Presidente. Oggi...

PRESIDENTE: Parlarono di essere un po' fuori dalle regole.

EX 210 Di Carlo: Fuori delle regole. E i miei fratelli mi hanno comunicato...

PRESIDENTE: Questo, le hanno comunicato i suoi fratelli. Circostanze di rifiuti, di circostanze di cui si riferiva l'avvocato Oddo, in particolare, nessuno gliele contestò?

EX 210 Di Carlo: Nessuno mi ha contestato. E poi, vede, oggi che possiamo chiarire, visto nella posizione dove sono: il '78 io esco, a metà '78, di essere rappresentante. A parte che non c'era cassa, perché adesso si usa questa cassa nelle varie

2542

famiglie. A parte che a fino a quei tempi non c'era cassa, ma se io esco nel '78 e Bernardo Brusca, Totuccio Riina e Michele Greco, mi dice che io dipendo solo della commissione. Nessuno, neanche la mia famiglia stessa di Altofonte mi poteva comandare, e allora quali io soldi mi potevo prendere?

PRESIDENTE: Va be'...

EX 210 Di Carlo: In quattro anni... Non so, allora se dovevo uscire...

AVVOCATO Oddo: Signor Di Carlo, non interessava se il fatto che le veniva...

EX 210 Di Carlo: No, no...

PRESIDENTE: Non le sono contestate delle violazioni specifiche.

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

EX 210 Di Carlo: No, dico, per essere...

PRESIDENTE: Va bene, vada avanti.

AVVOCATO Oddo: Sì. Comunque, fatto è che se anche a lei non le hanno contestate, ufficialmente diciamo questi furono gli addebiti che gli altri uomini d'onore ebbero a conoscere. E' giusto? E quindi...

PRESIDENTE: Ma questa è una...

AVVOCATO Oddo: E' una domanda, signor Presidente, non è una domanda, è un presupposto. Perché lo ha detto lui